



Sede municipale



Posizione del comune di Sant'Angelo di Piove di Sacco all'interno della provincia di Padova
Sito istituzionale



Chiesa Arcipretale San Michele Arcangelo

Dati amministrativi	
Stato	Italia
Regione	Veneto
Provincia	Padova
Sindaco	Romano Boischio (centrosinistra) dal 05/04/2005
Territorio	
Coordinate	45°20'44"N 12°00'26"E
Altitudine	8 m s.l.m.
Superficie	13,99 km²
Abitanti	7 249 ^[1] (31-12-2010)
Densità	518,16 ab./km²
Frazioni	Celeseo, Vigorovea
Comuni confinanti	Brugine, Campolongo Maggiore (VE), Fossò (VE), Legnaro, Piove di Sacco, Saonara, Vigonovo (VE)
Altre informazioni	
Cod. postale	35020
Prefisso	049
Fuso orario	UTC+1
Codice ISTAT	028082
Cod. catastale	I275
Targa	PD
Cl. sismica	zona 4 (sismicità molto bassa)
Nome abitanti	santangiolesi
Patrono	san Michele Arcangelo
Giorno festivo	29 settembre

Cenni storici

Sant'Angelo di Piove è un Comune dell'area del Piovese situato a sud-est di Padova nel territorio che anticamente era detto della "Saccisica". Il paese ha conosciuto negli ultimi decenni un rapido sviluppo passando da un'economia agricola di sussistenza, caratterizzata da un'estrema povertà, ad uno sviluppo avanzato di tipo artigianale ed industriale, soprattutto nel settore della calzatura. Queste trasformazioni hanno segnato profondamente il territorio ed in particolare a livello urbanistico, vi sono, però, ancora molte tracce del paesaggio rurale del passato che conserva ancora i suoi tratti caratteristici. In questi luoghi vi erano un tempo solo boschi e paludi. I primi abitanti furono i Veneti e poi, verso il 200 a.C., si insediarono i Romani con una loro colonia che aveva come "cardo maximus" o linea principale la via Popilia, fatta costruire dal Console Popilio nel 132 A.C. Più tardi arrivarono i Longobardi che effettuarono grandi opere di bonifica del territorio convogliando le acque stagnanti nel Canalizzo, un antico canale che partiva da Lettoli e passava attraverso la località di Ardoneghe, Brugine e Arzerini e sfociava in uno dei due rami del Medoacus (Brenta). I primi documenti nei quali compare il nome di Sant'Angelo sono un atto notarile del 1079, redatto per attestare i diritti di conte che il vescovo di Padova aveva su questa "villa", ed un documento del 1161, che definisce una lite insorta tra l'imperatore Federico Barbarossa e il vescovo Giovanni Cacio per il possesso dello stesso territorio, conflitto conclusosi con l'assegnazione di "Sanctangelo" al presule patavino. Di qui in avanti le citazioni e le notizie si fanno più frequenti ed ampie, anche se spesso inerenti quasi esclusivamente la vita religiosa. E' infatti in seguito ad una controversia religiosa tra i chierici di S. Angelo e quelli di Saonara che veniamo ancora a sapere di una modifica apportata al suo toponimo, registrato in tale circostanza come Sanctangelo de Sacco. Altri particolari ci sono forniti dalle relazioni delle visite vescovili, soprattutto da quelle del Barozzi, il quale nel 1489 ci fa sapere, tra l'altro, che la pieve di S. Angelo ha un beneficio di sessanta campi. A quell'epoca nella campagna, che rappresentava la vita del paese, sorgevano i palazzi di facoltosi proprietari terrieri e, sparsi nel territorio, i numerosi "casoni", povere abitazioni con il tetto in paglia nelle quali vivevano, in condizioni di gran povertà, braccianti e contadini. Dal 1405, con il dominio della "Serenissima" Repubblica di Venezia, si insediarono numerose famiglie nobiliari veneziane come i Donà, i Gradenigo, i Foscarini, i Mocenigo e i Contarini. Pur nelle tristi condizioni economiche, sotto il dominio veneziano, vi fu una certa stabilità politica ed economica. Non mancarono momenti difficili e dolorosi segnati da calamità naturali, come alluvioni e carestie, o da malattie infettive quali la peste, il tifo ed altre epidemie che funestarono nel corso dei secoli la vita di questa popolazione. Nel 1797 con la caduta della Repubblica di Venezia e l'avvento di Napoleone vi fu la ristrutturazione del territorio in Dipartimenti e, nel 1807, la nascita dell'attuale comune di S. Angelo con unito il paese di Vigorovea, fino ad allora autonomo. Dopo il dominio austriaco con il regno Lombardo -Veneto, nel 1886 vi fu l'annessione al Regno d'Italia. Le condizioni di vita nel paese, dopo l'unità d'Italia, continuarono ad essere miserevoli, così come nei primi decenni del 1900, ed il processo sociale ed economico tardava a far sentire il suo influsso. Bisogna attendere la fine del secondo conflitto mondiale per assistere ad un rapido sviluppo economico che se da un lato ha portato un indubbio benessere, dall'altro, in breve tempo, ha quasi cancellato le radici culturali e rurali che caratterizzavano il paese. Oltre all'industria delle scarpe, la floricoltura costituisce una voce molto importante dell'economia locale, e con la vicina Saonara forma un'importante zona florovivaistica. Una tipica attività era un tempo la costruzione di sedie: è ancora vivo in molti il ricordo dei "caregheta" (seggioioli) santangiolesi, che andavano in bicicletta di paese in paese a vendere le loro sedie o a ricoprire di nuovo "caresin" (fibra vegetale) il fondo di quelle vecchie. Oggi la tradizione continua a livello industriale nelle moderne fabbriche di sedie. S. Angelo di Piove oggi è un comune in continua espansione, sia dal punto di vista residenziale, favorito anche dalla strada dei Vivai e dalla statale Piovese, nonché dalla sua posizione al centro di un'area economicamente importante. (Tratto dal sito comunale di Sant'Angelo di Piove di Sacco).

Curiosità : i CASONI.



Nel territorio comunale di S. Angelo, negli anni '40 risultavano esistenti 80 casoni, negli anni '50 erano 43, nel 1959 il numero era ridotto a 34 e nel 1962 ne rimanevano ancora 13, che andarono scomparendo nel corso degli anni '60. I casoni erano costruzioni molto semplici basate su di una pianta centralizzata costituita dalla stanza dove si cucinava e dove la famiglia viveva. In questo spazio centrale si aprivano, a seconda delle dimensioni del casone, vani diversi che servivano come stanze da letto e ripostigli. Nonostante la loro rusticità, i casoni erano abitazioni molto funzionali pure per l'alto tetto di paglia che permetteva un ottimo isolamento termico.

Manifestazioni:

Associazione Fiera degli Uccelli



Domenica 31 luglio 2011 nell'ampio parco delle scuole e aree adiacenti appuntamento con:

- **35° Fiera degli Uccelli** e animali da cortile, acquatici e tucani in genere, uccelli da richiamo, canori, ibridi, esotici, animali imbalsamati, pony, capre, asinelli, cavalli, pecore, lama, gru, cicogne.
- **35° Esposizione Cinofila** aperta a tutte le razze. Grande esposizione delle specie avicole, mostra di struzzi, lama, mufloni, daini, uccelli esotici, rapaci diurni e notturni e cani da prateria.

mostra colombofila regionale veneta

mostra serpenti e scorpioni - ragni - tartarughe giganti

mostra di pittura, scultura ed artigianato veneto

mostra di piante e fiori da giardino ed ornamentali

mostra mercato di macchine agricole, da giardino ed enologiche

esposizione auto e moto
esposizione e mercato articoli da caccia pesca ed abbigliamento sportivo
mercato aperto a tutte le merci
esposizione di apicoltura e attrezzatura per la raffinazione
esposizione macchine ed attrezzi antichi
mostra e vita d'altri tempi
mostra e lavorazione del vetro e cristalli di Murano

Eccoci all'interno della scuola che ha ospitato alcune mostre : vediamole assieme.





Il settore dei canori.



Quaglie



Merli



Continuiamo il nostro percorso con gli uccelli da gabbia e voliera.



MILAN PAOLINO con il suo gruppo ibridi.



Esposizione di
un“grandissimo”
nel settore degli
I.E.I (ind.-es.-ibr.)
Il sig. **PELLIZZARI
GIOVANNI.**



*Un altro“peso massimo” degli I.E.I. : stend del sig. **BROTTO GIOVANNI.***



IL sig. BORDIN LUIGI con il suo gruppo canarini.



Gruppo canarini del sig. GAZZOLA MARTINI



Gruppo canarini del sig. MARTELLOZZO SAMUELE



Ara Ararauna



Storno metallico.





Stend del gruppo esotici di un protagonista del "GIRO DELLE FIERE" : il sig. RAGAZZO VITTORIO.



Gruppo esotici e canarini del CENTRO FAUNA di BATTAGELLO NATALINO e FANTIN NORMA.



Gruppo esotici del sig. MENIN.





Esposizione rapaci diurni e notturni.





Il chiosco ricco di prelibatezze.

Il gruppo giudicante in uno dei pochi momenti di “riflessione collettiva” con scambio “culturale gastronomico”.



Gli antichi mestieri.



Animali da cortile ed altro.





Gru coronata.



Un arrivederci a SANT'ANGELO.

A cura di VALTER V. w-roger@libero.it